

Il «quinto evangelo» di Elena Bono

Libri

Inviato da :

Pubblicato il : 22/12/2008

La poetessa e scrittrice presenta due testi teatrali tratti dal Vangelo di Luca: "Storia di un padre e di due figli" e "Sera di Emmaus" di Andrea Monda

Con questo libro, che raccoglie due nuove testi teatrali in un unico volume, **Elena Bono**, la grande poetessa e scrittrice laziale (ma ligure d'adozione e d'elezione), ritorna in qualche modo all'antico, non solo perché torna alla vecchia passione del teatro, ma soprattutto per i contenuti, perché riprende quello sfondo biblico già presente nella sua prima opera narrativa, "Morte di Adamo". I titoli dei due testi già permettono di intuire di quali scene bibliche si tratti, entrambe tratte dal **Vangelo di Luca**: dal capitolo 15 il primo, "Storia di un padre e di due figli", cioè la parabola del figliol prodigo, e dal capitolo 24 il secondo, "Sera di Emmaus", cioè la storia di quel che accade durante e soprattutto dopo il miracolo dell'apparizione di Cristo ai due discepoli fuggiti da Gerusalemme la domenica di Pasqua.

Con questi due testi la Bono torna quindi a scrivere il suo «quinto evangelo», a scrivere cioè, come Mario Pomilio (e come altri centinaia di scrittori) quelle storie che tentano di «colmare i buchi» delle quattro versioni del testo più decisivo della storia dell'umanità. Colpisce la doppia scelta a favore di Luca, essendo l'autore del terzo Vangelo, secondo la definizione di Dante, lo «*scriba mansuetudinis Christi*»; colpisce perché invece la poetica della Bono è sempre stata una declinazione della famosa affermazione del Vangelo di Matteo «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada».

Verrebbe da pensare che oggi, superati gli ottanta anni, lo sguardo della Bono si sia come addolcito. Non a caso i momenti più belli di entrambi i testi contenuti in questa raccolta sono dedicati ai bambini, alla maternità, alle piccole gioie della vita, a quella **allegria sana e vitale che scaturisce dalla natura**, dagli animali o dai semplici giochi dei bambini.

Momenti dolci ma anche duri: come ad esempio nel **dialogo tra Pilato e Barabba**, tratto da "Sera di Emmaus", in cui il procuratore della Giudea chiede, sorridendo scettico, se «Può Dio morire?» e Barabba risponde «Può Dio sacrificarsi per amore? Non certo il vostro Giove», e più avanti, sferzante: «Sei un uomo mite, procuratore, e amante della giustizia, ma non sei un uomo libero, perché sei servo del tuo stesso potere. E di Cesare a Roma. E di chi ti minaccia velatamente o no».

"Storia di un padre e di due figli", apparentemente più lieve, è invece un **canto monotematico sul perdono e sul mistero della misericordia divina**, perché «la sapienza è una cosa severa», al contrario della dolcezza e della pietà che «sono la migliore medicina per un cuore ferito». La sapienza umana, dice la Bono al lettore di ieri e di oggi, rischia facilmente di diventare lo scetticismo di Pilato, ed è una saggezza dura e fredda, mentre il Dio che muore è quella «spada» capace però di riscaldare il cuore ferito di ogni uomo.

"Storia di un padre e di due figli. Sera di Emmaus", di Elena Bono, Le Mani, 110 pp., 12 euro

22 dicembre 2008